

# Pavarotti non canterà alla Scala: che c'è dietro l'improvviso forfait? Il fantasma del palcoscenico

Si conoscerà oggi il nome del tenore che sostituirà Luciano Pavarotti nei *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo alla Scala. Ma che cosa c'è dietro il forfait del cantante modenese? un menisco infiammato o l'ansia di affrontare lo stesso pubblico che l'ha fischiato al *Don Carlo*. Pavarotti, tramite un portavoce, fa sapere che sarà operato d'urgenza a Roma e avrà bisogno di quindici, venti giorni di riposo assoluto.

**LAURA MATTRUCCI**

**MILANO.** Sul menisco di Pavarotti non si sbilancia nessuno. Non Carlo Fontana, sovrintendente della Scala, che alle telefonate dei giornalisti ribatte con un laconico «no comment». Non Renato Garavaglia, ufficio stampa del Teatro, che non si capacita dell'attenzione suscitata dalla notizia: Luciano Pavarotti non debutterà il 1° aprile sul palco scaligero. Per la seconda volta, rinuncia alla parte di Canio nei *Pagliacci* di Leoncavallo, e per la seconda volta si allontana dalla regia di Franco Zeffirelli; era già accaduto nell'81, quando si ammalò suo padre. Riaccede adesso, e il malato è proprio lui, che annuncia, tramite certificato medico, di dover essere operato d'urgenza per un'infiammazione al menisco.

A Roma, molto probabilmente domenica prossima. E che manda a dire di non avere altro da aggiungere. D'altra parte, cos'altro potrebbe esserci? In fondo, aveva cantato senza accusare alcun problema sabato scorso, alla Fenice di Venezia. In fondo, la sua ultima volta alla Scala, alla prima del *Don Carlo* verdiano, gli era solo accaduto di essere fischiato e immobilizzato sull'altare dei melomani intransigenti. E, in fondo, un lungo periodo di riposo dopo il dispiacere di Milano e di Düsseldorf, e un dimagrimento di una decina di chili, sembravano averlo solo rimesso in piena forma. «Figuriamoci se un tenore come Pavarotti ha paura della Scala», dicono dall'Associazione Amici del leggendario, ovviamente, e non quelli che l'hanno fischiato alle stocche del *Don Carlo*.

La notizia ha colto di sorpresa anche loro: «L'abbiamo saputo dai giornali e siamo molto dispiaciuti. Anche perché sostituirlo sarà un vero problema». Un problema, certo. Tanto che dalla Scala, contrariamente a quanto era stato annunciato in mattinata, per tutta la giornata di ieri si sono susseguite solo fumate nere: non è dato sapere nemmeno la rosa dei possibili nomi, dopo aver escluso in partenza Plácido Domingo, per un doppio impegno al Metropolitan di New York, e Giuseppe Giacomini, trovandosi dall'altra parte del globo, in Giappone. Così, ha fatto sapere Riccardo Muti, l'indisposizione del grande tenore potrebbe anche fare la fortuna di un giovane ignoto. L'annuncio del sostituto, comunque, è rimandato ad oggi.

Resta un ginocchio le cui fitte «sono diventate insostenibili», come ha fatto sapere lo stesso Pavarotti tramite un portavoce. «Già il 10 marzo, quando a Roma ho presentato l'incisione discografica dei *Pagliacci*, avevo un appuntamento con un ortopedico. Insieme al medico ho deciso di affrontare il concerto di Venezia: la voce si è comportata bene, il ginocchio male». I fastidi erano cominciati durante le prove del famigerato *Don Carlo*. Allora, dopo i fischi del 7 dicembre, Franco Zeffirelli l'aveva detto: «L'Italia non se lo merita e non lo avrà più». E aveva aggiunto, improvvisata Cassandra: «Penso che disdirà il suo impegno di aprile nei *Pagliacci*. Fossi in lui, non canterei per queste bevve di loggionisti». Avrebbe dovuto essere la sua *renouance*, è un'altra *do-b-dice*. Qualunque ne sia il motivo.



Luciano Pavarotti: la Scala non gli porta bene

# L'opera. Caldo successo a Parma Tutte le virtù di «Sonnambula»

**RUBENS TEDESCHI**

**PARMA.** Bisognava venire al Regio per trovare - nonostante le malattie di stagione e i mezzi modesti - una *Sonnambula* belliniana. Merito di Mariella Devia che, oggi, non ha rivali nella parte della candida Amina, e merito di una compagnia equilibrata in un ambiente che corrisponde ai bisogni dell'opera. *La Sonnambula*, ricordiamolo, nacque nel 1831 come un piccolo «idillio» in gara con la grandiosità melodrammatica dell'*Anna Bolina* presentata poco prima dal regio Donizetti. Il Bellini, che aveva cominciato a comporre un *Ermani*, abbandonò il dramma romantico e ripiegò sulla storiella campagnola dove tutto si riduce ai guai di una candida villanella che, vagando nel sonno, viene sorpresa nella stanza del signore del villaggio. Furore del fidanzato che, per ripicca, correbbe a sposare una vivace ostessa, se non intervenisse il Conte, uomo di mondo e di cultura, a spiegare il fenomeno: «V'han taluni che dormendo - Vanno intomo come destri - Favellando, rispondendo - Come vengono richiesti - E chiamati son sonnambuli - Dall'andare e dal dormire». Teoria tosto comprovata dalla dormiente Amina che compare passeggiando proprio sopra la ruota del mulino.

Pregio: non piccolo dello spettacolo parmense è quello di non turbare l'ascolta. È vero che il tenore Pietro Ballo non è l'Elvino ideale, ma (grazie anche all'attacco influenzale) conserva una felice misura, riservando ai momenti culminanti lo sfoggio dei limpidi acuti. Molto e giustamente apprezzato il giovane Michele Pertusi che da nobiltà e tenerezza al personaggio del Conte. Infine, Lucetta Bizzi disegna bene, pur con qualche storzo, la figura della rivale Lisa e Conca Zaccaroni completa decorosamente l'insieme. Tutti, assieme alla pregevole orchestra giovanile di Budrio, coordinati con intelligente discrezione dalla bacchetta di Arnold Ostman.

A questo punto basterà un cenno per l'allestimento di Pier Luigi Samaritani, piacevole calligrafico, con qualche pretesa non risolta (la parentela con la fonte ballettistica francese e il clima arcadico di figurine di *Sonyes*) e qualche trovata non volgare come la trasformazione finale di Amina in «diva» ingioiellata.

# Quel «Sogno» di Pirandello, vero come un film

**AGOSTO SAVIOLI**

**Sogno (ma forse no)** di Luigi Pirandello, adattamento e regia di Walter Pagliaro, scena di Giorgio Ricchelli, costumi di Elena Mannini, coreografia di Gianfranco Paoluzzi, consulenza musicale di Pierfranco Moliterni. Interpreti: Lucilla Moriacci, Roberto Herlitzka, Mario Fedele, Maria Vasco. Produzione Centro Diaghevi Bari. Roma: Teatro Ateneo

(oggi diremmo anche multimediale) del breve testo, che trova poi riscontro nello spettacolo. D'altronde, è l'autore stesso a suggerire, con la straordinaria abbondanza e ampiezza delle didascalie, soluzioni ardite e insolite, sul piano visivo soprattutto, per l'importanza espressiva attribuita, ad esempio, alle luci (curate qui, lo notiamo tra parentesi, da Claudio Pirandello, un giovane pronipote del drammaturgo), per l'attenzione, che allo spettatore si richiede, su dettagli significativi, quasi «materiale plastico», come il pezzo di perle, esposto nella vetrina d'un gioielliere, smagliante oggetto di desiderio da parte della protagonista, e più in generale per il dichiarato clima onirico nel quale la vicenda, procedendo per strappi, per salti, per brusche interruzioni, si svolge. Tutto ciò, evoca, irresistibil-



Lucilla Moriacci e Roberto Herlitzka in «Sogno» (ma forse no)

«Scenario per attori, danzatori, musicisti» è il sottotitolo che Walter Pagliaro ha voluto apporre al suo singolare allestimento di questo atto unico di Pirandello, scritto (probabilmente a Berlino) nel 1929, pubblicato quello stesso anno in Italia, rappresentato la prima volta a Lisbona nel 1931. Si avverte evidente, nella didascalia aggiunta, «un'accentuazione del «carattere sperimentale»

mente il cinema, al quale Pirandello si interessava in modo particolare, a quel tempo, e che viveva proprio allora la delicata, controversa fase di passaggio dal «mutio al «partito» (per inciso, nel 1930 appariva uno dei primissimi film sonori italiani, se non il primo in assoluto, *La canzone dell'amore* di Gennaro Righelli, tratto con alquanto libertà da una novella pirandelliana intitolata - ecco un bel paradosso - *In silenzio*), Pagliaro concretizza addirittura in un filmato, silenzio-

so naturalmente (fotografia in bianco e nero di Blesio Giurato, montaggio di Sergio Buzi), l'incubo iniziale della Giovane Signora, prologo e premonizione del più disteso, ma sempre inquietante sogno successivo: ove la donna si vede ag-

gredita e strangolata, dopo un acceso diverbio, dall'attuale amante, l'Uomo in Frak, geloso (e con ragione) del suo predecessore, tornato da lontani lidi ricchi, e in grado dunque di soddisfare ogni capriccio della Giovane Signora (mentre l'Uomo in Frak si è fatto baro, per tentare invano di legarla a sé).

È il filmato, ispirato con gusto alle forme e alle tecniche degli Anni Dieci-Venti (quelli dei *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, il grande romanzo «cinematografico» di Pirandello), situato nella suggestiva cornice del Palazzo dell'Acquedotto Pugliese a Bari, ha un suo fascino, ma, anche per la non lieve durata (una ventina di minuti), rischia di attenuare, in certa misura, l'impatto della rappresentazione dal vivo che ne segue (cinquanta minuti circa). Qui, del resto, i richiami all'arte dello schermo si fanno più indiretti,

più sottili, ma anche più efficaci, nella qualità e nel ritmo delle immagini, e le eccellenti prestazioni degli interpreti, Lucilla Moriacci e Roberto Herlitzka, corroborano il disegno registico; da cui non è assente, sembra, una sottolineatura ironica, quasi una critica «dall'interno» del pirandellismo, esplicita nella sequenza finale: quando dal sogno si torna (forse) alla realtà, nella quale, tuttavia, il sogno potrebbe anche avverarsi.

In un tale quadro, se è il rapporto teatro-cinema a dominare, si colgono pure altri riferimenti artistici e culturali «d'epoca»: dalla danza (due ballerini «doppiano», coi loro passi, le azioni dei personaggi) alla musica: le pagine di Erik Satie, eseguite dal pianista Nuccio Trotta, non sono elemento secondario nella riuscita d'una serata sottratta alla routine imperante nei cartelloni della stagione di prosa. Si replica, all'Ateneo, fino al 27 marzo.



Un'inquadratura di «L'olio di Lorenzo», dell'australiano Miller

# Primefilm. «L'olio di Lorenzo» Figlio amato tu non morirai

**MICHELE ANSELMI**

**L'olio di Lorenzo** Regia: George Miller. Interpreti: Nick Nolte, Susan Sarandon, Peter Ustinov, Zack O'Malley Greenburg. Usa, 1992. Roma: Majestic, Embassy

Miller (anch'egli medico prima di sfondare al cinema come inventore di *Mad Max*) costruisce infatti un film dolente e realistico, quasi impietoso nel raccontare la progressiva distruzione fisica del bambino.

Ma *L'olio di Lorenzo* è anche avvincente, per come scandisce la ribellione del due genitori alla «verità» della scienza, dentro un respiro hollywoodiano che ha valso alla sceneggiatura di Miller-Enright una candidatura all'Oscar. «Queste malattie dobbiamo trattarle con un paese nuovo», teorizza papà Odone, quando si accorge che nessuno gli dà le risposte giuste. L'unica cosa da fare è studiare la letteratura medica sull'argomento, stabilendo collegamenti mai tentati prima, alla ricerca di una sostanza in grado di abbassare quei maledetti grassi saturi C24 e C26 contenuti nel sangue del figlio. Senza banalizzare la dimensione scientifica della vicenda, *L'olio di Lorenzo* spettacolarizza il cimento della famiglia Odone attraverso uno stile concitato-minaccioso, fatto di inquadrature sghembe contrappuntate da brani d'opera italiana, a enfatizzare lo smarrimento dei personaggi. Nick Nolte e Susan Sarandon (lui con i capelli tinti di nero, lei di rosso) si intonano bene al clima del film, anche se è il piccolo Zack O'Malley Greenburg a strappare la commozione: quando calvo e già minato nel fisico viene esibito alla comunità scientifica, si vorrebbe quasi avere in mano un telecomando per andare oltre.

«La vita ha senso solo nella lotta», recita il proverbio suahili che gli autori del film piazzano sui titoli di testa. Sullo schermo passano immagini africane, col piccolo Lorenzo che impara la lingua locale e costruisce un aquilone-ricordo per l'amico nero prima di partire alla volta degli Stati Uniti, dove la tragedia è in agguato. Storia vera, quella di Lorenzo Odone, figlio dell'italiano Augusto e dell'irlandese Michaela: affetto da una malattia rarissima: la «adrenoleucodistrofia (Ald)», che aggredisce la mielina nervosa e inibisce tutte le funzioni, il bambino sarebbe certamente morto se il papà non avesse «inventato» un rimedio controverso chiamato appunto «olio di Lorenzo». Il film racconta, nell'arco di oltre due ore, la battaglia che quei due genitori disperati ingaggiarono contro le diffidenze di una medicina ufficiale, sfidando la burocrazia e l'accusa di ciarlataneria; oggi, ormai quattordicenne, Lorenzo ha riacquisito l'uso della vista, può muovere il capo e aspetta di essere sottoposto al trapianto di mielina. Naturalmente non stupisce *L'olio di Lorenzo* vada maluccio al botteghino, nonostante il notevole lancio pubblicitario e la presenza di due divi come Nick Nolte e Susan Sarandon. Il regista George

**LA BIENNALE**

**Riformiamo la riforma**  
Il Pds chiama al dibattito sul disegno di legge per la riforma dell'istituzione veneziana

INTERVENGONO:  
Argentieri, Barbiani, Barzini, Bassolino, Bonito Oliva, Borgna, Calabria, Crispolti, Curi, D'Agostini, Giacchieri, Giugni, Lizzani, Martelli, Maselli, Messinis, Micciché, Minucci, Nicolini, Pellicani, Pontecorvo, Portoghesi, Rondi, Ruggieri, Scarpelli, Scuola, Sughi, Valente, Vita, Volo.

Lunedì 22 marzo - Ore 20.30  
Teatro dei Cocci  
Via Galvani, 69  
(Testaccio)

**ITALIA RADIO**

L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

**ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!**

**PALINSESTO QUOTIDIANO**

Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.  
Ore 7.10 Rassegna stampa  
Ore 7.35 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate  
Ore 8.15 Studenti: temi e problemi della scuola  
Ore 8.20 Note e notizie: "Ultim'ora"  
Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce  
Ore 10.10 Filo diretto  
Ore 11.10 Cronache italiane  
Ore 12.20 Oggi in tv  
Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi  
Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo  
Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola  
Ore 13.30 Saranno radiosi:  
Ore 14.05 Note e notizie: lo sport  
Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio  
Ore 15.20 Note e notizie  
Ore 15.45 Diario di bordo  
Ore 16.10 Filo diretto  
Ore 17.10 Diciassettedieci: verso sera.  
Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo  
Ore 19.05 Dentro "l'Unità"  
Ore 19.15 Rockland  
Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante  
Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate  
Ore 21.05 Una radio per cantare  
Ore 22.05 Radiobox  
Ore 23.05 Accadde domani  
Ore 00.05 Oggi in tv  
Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa  
Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora

**10 Case/Vendite in località turistiche**

**AVVISI ECONOMICI**

**COSTA AZZURRA.** Confine Montecarlo. Costruttore propone investimento immobiliare nel programma più prestigioso d'Europa. Prezzi di lancio. 0033/93304040 - Fax 0033/93306420.

Il giorno 21 aprile 1993 dalle ore 16 in poi l'agenzia di prestiti su pegni «Antonio Merluzzi Snc» sita in Roma via Dei Gracchi, 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 66465 al N. 68239. Pegni arretrati N. 65066 - 65144 - 65620 - 66423 - 66424 - 66448.

**Regione Umbria**  
Provincia di Perugia  
Comune di Assisi

**Assisi, 19-20-21 marzo 1993**  
Cittadella dell'Ospitalità

**PER L'EUROPA DEI DIRITTI DELLE SOLIDARIETA' DELLA CONVIVENZA**

**Assemblea Nazionale su "Immigrazione e Razzismo"**

Interverranno:  
Luciano Arditi, Tom Benetollo, Agostino Bevilacqua, Carmelo Bertolazzi, Raffaella Bolini, Damiano Bonini, Aldo Bonomi, Franco Calusana, Giuliano Campione, Sandro Ciampicciogli, Giampiero Ciuffredì, Massimo Converso, Tosti Comandù, Massimo D'Alena, Abba Daniela, Franco della Rosa, Cesare De Piccoli, Brigitte Eriker, Giuseppe Faso, Ali Baba Faye, Alberto Franceschini, Dino Frisullo, Mario Gal, Yanni Galati, Francesco Ghirelli, Padre Nicola Giandomenico, Vasco Giannotti, Cino Giugni, Martin III, Adel Jabar, Ann Kane, Daniel Liebmann, Stefano Magnabosco, Luigi Manconi, Francesca Marinaro, Victor Mejar, Massimo Micucci, Ali Ouni, José Palau, Franco Passuello, Francesco Patrelli, Mimmo Pisto, Enzo Piperno, Fausto Prosperini, Giampiero Rasimelli, Jose Luis, Ribi Sauti, Anna Maria Ravera, Romana Sansa, Teresa Savini, Angela Scabò, Stefano Squarcina, Bruno Trentin, Claudia Zaccà, Nicola Zingaretti, Alfredo Zolla, Dario Missaglia, Franco Giordano

Per informazioni: Arcisolidarietà  
tel. 06/3218803-3201541  
fax 06/3610858

**Gratis con AVVENIMENTI**  
in edicola

**CONTO PROTEZIONE**

Un giallo vero italo - svizzero scritto dai giudici milanesi

**Il documento integrale per l'autorizzazione a procedere contro Craxi e Martelli**